



L'Orto dei Semplici annesso all'Orto Botanico dell'Università di Urbino

di Daniele Fraternali

Origine degli "Orti dei Semplici"

Nel 476 d.C. assistiamo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente e dopo questo evento le invasioni barbariche e la instabilità politica rendono particolarmente insicure le campagne. Le società, allora, si ritirano in luoghi chiusi e protetti come i castelli ed i monasteri che diventano i luoghi di riferimento per la civiltà e la cultura durante il lungo arco dell'epoca medioevale. In queste strutture protette sia laiche che religiose assistiamo, tra l'altro, alla nascita della "cultura del giardino" che si definisce attraverso due fondamentali tipologie di giardino: l'*Hortus Deliciarum*, cioè giardino paradisiaco fonte di piaceri terreni e frutto della cultura cortese e *troubadour* e l'*Hortus conclusus*, simbolo della Chiesa, in cui si esprimono i principi fondamentali della religione cattolica. In quest'ultimo contesto sono i monaci stessi che spesso provvedono alla edificazione del monastero ed alla messa a coltura del territorio ivi compreso per il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. All'interno del monastero, lo studio delle opere naturalistiche di scrittori latini come Catone (*De Agricultura*), Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*), Dioscoride (*De Materia Medica*), accende l'attenzione per la coltura dei "Semplici" cioè varietà vegetali con virtù medicamentose e per lo studio delle loro proprietà medicinali e del loro impiego curativo. Quindi l'Orto dei Semplici o *Hortus Simplicium* rappresentava il luogo destinato, nel Medio Evo, alla coltivazione e allo studio delle piante medicinali. "Semplici" venivano anche chiamati nella terminologia medioevale i principi curativi che erano ottenuti direttamente dalle erbe (*medicamentum simplex*), mentre "Compositi" erano i farmaci ottenuti miscelando e trattando sostanze diverse. Anche le materie prime del tempo provenienti maggiormente dal regno vegetale ma anche animale e minerale venivano sottoposte a vari trattamenti tipo essiccazione, macerazione, distillazione ecc. in apposito ambiente del monastero definito con termine latino *officina*. Per questo motivo le piante medicinali vengono chiamate ancora oggi "piante officinali". Al tempo, la medicina monastica basava la "speranza della guarigione" sulla misericordia di Dio e l'azione dei "semplici"; è questo il motivo per cui assistiamo alla nascita, dentro le mura

del convento, dell'Orto dei Semplici e dell'*Armarium pigmentariorum*, rispettivamente per la coltivazione delle erbe medicinali e per la loro conservazione.

Il Giardino dei Semplici dell'Orto Botanico di Urbino.

Il Giardino dei Semplici dell'Orto Botanico di Urbino nasce con l'intento di suscitare nel visitatore il desiderio di conoscere le piante medicinali nel loro uso storico e nella terapia moderna. Per rendere più agevole il percorso attraverso la terapia attuale e del passato in questo "moderno" orto dei semplici, le piante sono ordinate, a scopo puramente didattico, in settori (aiuole) corrispondenti al loro impiego più comune. Non si tratta di un ordine totalmente rigido, come anche il visitatore potrà notare, dal momento che alcune piante possono presentare diversi impieghi curativi e quindi essere riportate in più di un settore. Ha una superficie di 400 m² circa, è costituito da 13 aiuole numerate e ciascuna dedicata ad uno specifico apparato anatomico, separate da viali pavimentati in ghiaia e delimitate da bassi bordi in mattoni e/o siepe di Bosso (*Buxus sempervirens*). Al centro del giardino è situata una vasca circolare in cui vegetano alcune piante acquatiche tra le quali spiccano la Ninfea (*Nymphaea x marliacea* Wildsmith) ed il Miriofillo (*Myriophyllum aquaticum* (Vell.) Verdc.).

Al giardino dei semplici si accede tramite lo scalone dell'Orto Botanico dopo aver varcato la suggestiva vetrata cromatica, costituita da vetri di murano colorati, dell'ingresso principale che dà su via Bramante al n. 28. In fondo allo scalone, a sinistra, di fronte alla serra in vetro che ospita una collezione di piante grasse, si trova l'aiuola n.1 dedicata alle piante che agiscono sull'Apparato Cardiovascolare di cui Digitale (*Digitalis purpurea* L.) e Scilla (*Urginea maritima* (L.) Bacher) sono sicuramente le più rappresentative. L'aiuola n.2 ospita le piante che agiscono sul Sistema Muscolo Scheletrico mentre nella n.3 si trovano le piante che agiscono sul sistema nervoso centrale e periferico come Belladonna (*Atropa belladonna* L.), Stramonio (*Datura stramonium* L.), Giusquiamo (*Hyoscyamus niger* L.) e Cicuta maggiore (*Conium maculatum* L.) tutte particolarmente tossiche. Le piante conservate in questo "Giardino dei Semplici" forniscono



Orto dei Semplici, Urbino

principi attivi di comprovata efficacia validata da studi scientifici ed il visitatore può spaziare dalla comune Malva (*Malva sylvestris* L.) ospitata nell'aiuola n.9 dedicata all'Apparato Respiratorio, all'Aloe (*Aloe arborescens* Miller) ospitata nell'aiuola n.11 dedicata alla piante con azione lassativa e purgante, al Piretro (*Tanacetum cinerariifolium* (Trov.) Schultz) che si trova nell'aiuola n. 12 dedicata alle piante con attività antiparassitaria ed insetticida.

La visita a questa struttura pensiamo finirà per accrescere nel visitatore l'interesse per una materia antica ma in continua evoluzione, per questo motivo voglio terminare questo breve articolo con le parole di Galileo Galilei che nei confronti dell'immenso "Libro della Natura" scriveva: "Fabbricato dalle proprie mani di Dio ci sta per nostro insegnamento sempre aperto innanzi".

Giovanna Giomaro (2004), *Origini e vicende dell'Orto Botanico di Urbino*, Univ. Degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

Fiorella Rabellino, Il giardino, www.naturaearificio.it

Raimondo G. Russo, *La medicina nell'alto Medioevo*, www.mondimedioevali.net/Medicina/altomedioevo05.htm

Alessandro Bruni & Marcello Nicoletti (2003), *Dizionario Ragionato di Erboristeria e Fitoterapia*, PICCIN, Padova
Elena Maugini et al. (2006), *Manuale di Botanica Farmaceutica*, VII ed., PICCIN, Padova

Autore: Daniele Fraternali, ricercatore presso la scuola di "Scienze Biomediche" del Dip. di Scienze Biomolecolari dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino.